

La sicurezza, il caso

«Stop alle zone rosse» il Tar bocchia il piano varato dalla Prefettura

► Accolto il ricorso di alcune associazioni i giudici: «Non c'è nessuna emergenza» ► La sentenza valida solo per Napoli: restano in vigore quelle in provincia

LA DECISIONE

Giuseppe Crimaldi

Stop alle "zone rosse" di Napoli. A decretarlo è stato il Tribunale amministrativo della Campania, che ha annullato l'ordinanza del prefetto di Napoli con la quale veniva prorogato fino a settembre il divieto di stazionamento in alcune aree sia della città che della provincia considerate più esposte a rischi legati alla tenuta della sicurezza e dell'ordine pubblico.

A fare ricorso e ad impugnare l'ordinanza firmata dal prefetto Michele di Bari era stato un gruppo di legali che aveva così promosso il ricorso contro la misura ispirata da una direttiva del ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi. La sentenza ha valore solo con riferimento al territorio urbano di Napoli. Le "zone rosse" sono state istituite non solo in alcuni quartieri della città di Napoli, ma anche in alcuni Comuni della provincia, sia nell'area stabiese che in quella nord, in Comuni grandi come quello di Giugliano.

IL VERDETTO

Il Tar ha giudicato l'esercizio del potere prefettizio privo dei necessari presupposti, illegittimo e lesivo dei principi fondamentali dell'ordinamento costituzionale. «La sentenza - si legge nella nota - dichiara apertamente che non vi era alcuna emergenza eccezionale, né alcuna motivazione nuova, idonea a giustificare l'uso reiterato di poteri prefettizi straordinari.

IL TRIBUNALE AMMINISTRATO HA RITENUTO ECCESSIVO L'UTILIZZO DEI POTERI STRAORDINARI

Un richiamo forte e definitivo alla legalità costituzionale, contro ogni tentativo di trasformare l'eccezione in prassi". La Prefettura ha già fatto sapere che impugnerà la decisione dei giudici del Tar facendo ricorso al Consiglio di Stato. Ma torniamo ai ricorrenti. «È una vittoria dello Stato di diritto - proseguono gli avvocati Andrea Chiappetta e Stella Arena, che si erano rivolti all'organo giudiziario amministrativo - Il Tar ha riconosciuto che le ordinanze del prefetto erano illegittime e violavano principi costituzionali. Dopo mesi di contenzioso, viene sancito un principio fondamentale: il potere straordinario non può diventare regola ordinaria. Il diritto non può piegarsi a logiche di emergenza permanente».

Ancora, i legali sottolineano come la decisione "ristabilisca il primato della Costituzione sull'arbitrio amministrativo. Nessuna direttiva ministeriale può derogare, neanche di fatto, ai principi di

uguaglianza, legalità, presunzione di innocenza e proporzionalità". Tra i ricorrenti contro le decisioni prefettizie ci sono anche due consiglieri di municipalità. Chiara Capretti e Pino De Stasio, che a loro volta commentano la decisione del Tar Campania come una "vittoria della democrazia". Capretti e De Stasio parlano senza mezzi termini di «una bocciatura senza appello per chi ha usato lo stato di emergenza come pretesto per aggirare il confronto democratico e marginalizzare le istituzioni locali. Il Tar restituisce parola al diritto e visibilità ai territori».

LA GENESI

Proviamo a ricapitolare l'intera vicenda. Tutto risale alla fine dello scorso anno, quando il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi inviò una direttiva a tutti i prefetti per sottolineare l'importanza di individuare, con apposite ordinanze, aree urbane dove vietare la presenza di soggetti pericolosi con

precedenti penali e poterne quindi disporre l'allontanamento.

Veniva così esteso ad altre città uno strumento che - in via sperimentale - aveva secondo il Viminale "già dato positivi risultati nel corso della sua prima applicazione a Firenze e Bologna" dove complessivamente, dall'ottobre al dicembre 2024 erano stati 105 i soggetti destinatari di provvedimenti di allontanamento su 14mila persone controllate.

Il ricorso alle cosiddette "zone rosse" rientrava insomma - stando sempre alle intenzioni del governo - in una più ampia strategia volta a garantire la tutela della sicurezza urbana e la piena fruibilità degli spazi pubblici da parte dei cittadini. La "ratio" del provvedimento venne così illustrata sempre dal ministero dell'Interno: le ordinanze prefettizie avevano una particolare utilità "in contesti caratterizzati da fenomeni di criminalità diffusa e situazioni di degrado, come le stazioni ferroviarie e



LA STRATEGIA Con le zone rosse intensificati i controlli delle forze dell'ordine



IL VERDETTO L'Hotel de Londres, sede degli uffici del Tar Campania

Arrestato in Spagna

L'ex latitante Bartiromo è arrivato a Fiumicino

È stato estradato in Italia l'ex latitante Simone Bartiromo giunto nella tarda serata di lunedì all'aeroporto di Fiumicino dove ad attenderlo ha trovato i carabinieri del Nucleo Investigativo di Napoli. Ricercato da tre anni Bartiromo, broker del narcotraffico internazionale, è stato scovato una quindicina di giorni vicino Alicante, in Spagna. Dal Paese iberico, secondo gli inquirenti, riforniva le piazze napoletane, siciliane e pugliesi. La cattura di Bartiromo, 34 anni, inserito nell'elenco dei 100 latitanti più pericolosi, è stata resa possibile grazie alla collaborazione tra i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Napoli, la D.C.S.A. e il Servizio di Cooperazione internazionale di Polizia. Bartiromo è stato individuato a Orihuela, con il supporto, nella fase esecutiva, dell'Udyco - Policia National di Madrid.

le aree limitrofe, oltre alle piazze dello spaccio dove sono già in atto le operazioni interforze ad alto impatto". Uno strumento pertanto particolarmente utile per l'area metropolitana, scossa da continui allarmi in materia di devianza minorile, baby gang, spaccio e movida violenta.

E non a caso la circolare di Piantedosi specificava come si trattasse di uno strumento utile da applicare anche in altre aree urbane, come le zone della movida, caratterizzate da un'elevata concentrazione di persone e attività commerciali e dove si registrano spesso episodi di microcriminalità (furti, rapine), violenza (risse, aggressioni), episodi di vandalismo, abuso di alcol e degrado. Va anche sottolineato che l'istituzione delle zone rosse coincise anche con il periodo delle festività natalizie e del Capodanno, rappresentando un ulteriore efficace strumento per rafforzare i controlli nelle aree di maggiore affluenza, anche in occasione dei numerosi spettacoli e manifestazioni previste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SODDISFAZIONE DEI RICORRENTI «ABBIAMO VOLUTO DIFENDERE UN PRINCIPIO DEMOCRATICO»

Dalla prima di Cronaca

Città della Scienza, non c'è tempo da perdere

Antonio Menna

Il grande progetto di rinascita. Scienze centre di Città della Scienza. Ci sono i primi fondi. Un finanziamento importante della Regione e una dotazione significativa già disponibile. Altri fondi arriveranno in corso d'opera. Non siamo più nel campo delle intenzioni e dei propositi. Si mettono in moto i fatti. Cose concrete. Progetti esecutivi. Partono i bandi, a fine anno la prima pietra. Insomma, ci siamo davvero. Diventa, a questo punto, fondamentale correre e andare avanti spediti, senza tentennamenti e senza battute d'arresto. È anche un segnale di carattere: una città che non si arrende e non si piega, che ritrova la strada, che mette insieme le istituzioni e ha il senso

del futuro. Ma è soprattutto una opportunità strategica. Bagnoli sarà l'epicentro di un nuovo asse di sviluppo: l'America's Cup accenderà i riflettori del mondo, non mancheranno le attenzioni del mercato, non manca l'impegno del Governo sulle bonifiche e sulle infrastrutture, è attivo il dialogo tra i livelli istituzionali, e con la forza che Napoli ha in questo momento, il brand Bagnoli, dentro questo contesto, può prendere il largo. Città della Scienza può ritrovarsi, così, al centro della scena: essere memoria e futuro, essere quello che è stato il primo giorno - progetto coraggioso e pioniere - ed è ancora: visione e innovazione. Non mancano, chiaramente, i pericoli. Come sempre, nelle grandi progettazioni, negli investimenti importanti e nelle

ambizioni di livello, l'intoppo è dietro l'angolo: un inciampo burocratico, uno stop ai finanziamenti, una lungaggine di cantiere. Tutte cose che non ci si può permettere. Il passo deve essere lungo e spedito, la collaborazione tra istituzioni deve essere costante. La rinascita di Città della Scienza, come l'intero progetto Bagnoli, è un segnale troppo importante anche rispetto al destino dell'area flegrea, stretta tra un bradisismo che semina più paura che pericoli, e la fatica a trovare una vera identità: la crisi dell'industria da una parte, la titubanza a guardare al turismo come a un vero asset di sviluppo dall'altra, mentre il tempo passa e le opportunità non colte, possono perdersi per sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Praia a Mare, scatta il coprifuoco

Petronilla Carillo

Una ordinanza che ha fatto discutere e, racconta De Lorenzo, «è arrivata fino a Malaga, tant'è che sono stato intervistato da una televisione spagnola». La disposizione resterà in vigore fino al 30 settembre. «Vogliamo soltanto che la nostra cittadina sia tranquilla per tutte le persone che la scelgono, specialmente in agosto, quando le presenze arrivano anche a quota 50mila - prosegue il sindaco di Praia - Insomma, vogliamo un agosto sicuro». «Sono consapevole che si tratta di un atto estremo e ho espresso anche al prefetto la volontà di revocare l'ordinanza qualora ricevessimo l'ausilio di forze dell'ordine in più. Diversamente - continua il primo cittadino - la situazione sarebbe ingestibile. Il vero banco di prova

saranno i prossimi giorni. Perciò mi rivolgo anche ai genitori: guardiamo i nostri figli, evitate che stiano in giro di notte può essere un vantaggio anche per loro e godersi delle sane giornate di mare, oltre a essere motivo di maggiore sicurezza per tutti noi». Per i trasgressori sono previste multe di 100 euro per il minore non accompagnato e di 250 euro per gli accompagnatori responsabili che non controlleranno le azioni dei minori sotto la loro responsabilità (in caso di recidiva, la multa aumenta del 50% e può scattare anche l'esclusione dai prossimi eventi pubblici organizzati dal Comune). A far rispettare le regole saranno la polizia locale e i carabinieri, supportati da vigilantes privati, assunti proprio per far fronte all'emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA